

# Lettera agli Amici di **MARCELLO CANDIA**



Anno 25 - Secondo semestre 2008 - N. 49 - Spedizione in Abbonamento Postale d.l. 353/2003 convertito in legge 27/02/2004 n. 46 - Art. 1 comma 2 d.c.b. di Milano - invio promozionale  
In caso di mancato recapito inviare a CMP di Milano Roserio per la restituzione al mittente previo pagamento resi.



# Un futuro incerto

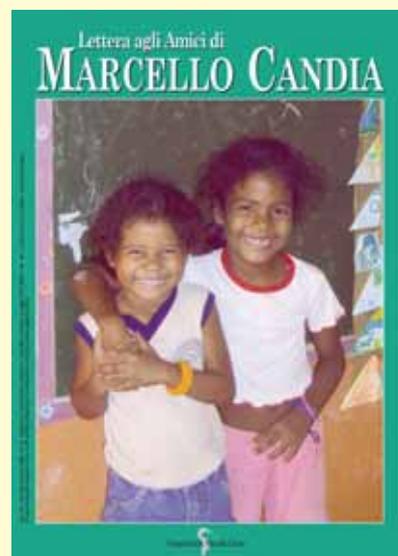


**M**anteniamo l'attenzione su ciò che cambia in un Paese come il Brasile. Si tratta di cambiamenti che si riferiscono in primo luogo ai risultati di una consultazione elettorale, ma dietro questi dati è possibile leggere quella che è una piaga endemica del grande Paese latino americano: il diffondersi di una corruzione e di una "mala politica" che rende difficile la stabilità di governo e soprattutto depotenzia dall'interno ogni spinta rivolta alla programmazione e allo sviluppo del Paese.

Il secondo turno delle elezioni amministrative in Brasile regala infatti al presidente Luiz Inácio Lula Da Silva pessime notizie. Delle 30 principali città chiamate a dirimere al ballottaggio l'elezione di sindaco e maggioranza consiliare, i candidati appoggiati da Lula e dal Partido dos Trabalhadores (Pt) ne hanno vinte solo 8. La sconfitta più bruciante arriva da San Paolo: per mesi la candidata e amica personale di Lula, Marta Suplicy, aveva guidato i sondaggi sul suo oppositore in maniera così convincente da farla diventare una delle carte più sicure alla successione dello stesso presidente del Brasile. Ma Suplicy, che è stata anche ministro della Repubblica, ha dovuto cedere dinanzi alla valanga di consensi raccolti dal sindaco uscente Gilberto Kassab: il candidato del partito Democratas all'opposizione si conferma primo cittadino di San Paolo col 61% dei voti. Una vittoria che il suo "sponsor" politico ufficiale, l'esponente socialdemocratico José Serra, farà pesare nella corsa alla successione di Lula nel 2010. Lo stesso Serra, governatore della regione di San Paolo, può esibire importanti vittorie anche a Salvador, dove il sindaco Joao Henrique Carneiro ha battuto col 58% dei voti Walter Pinheiro (Pt) e a Porto Alegre, dove il partito di Lula ha tentato invano di riprendersi l'amministrazione di una città guidata per sedici anni, ed eletta sede del Global social forum. I portoalegrensi hanno ridato le chiavi della città a José Fogaça (59,1% dei voti), lasciando la candidata del Pt, Maria del Rosario Nunes, al palo. Le uniche buone notizie per il presidente arrivano da Rio de Janeiro: nella città carioca Eduardo Paes ha ottenuto il 59,8% dei voti sconfiggendo il leader storico dei Verdi, Fernando Gabeira, giunto a sorpresa al secondo turno.

Il voto amministrativo (un test di tutto rispetto: oltre centotrenta milioni di elettori chiamati alle urne) è stato un importante appuntamento per sondare la tenuta del governo in carica e lo spartiacque per decidere i grandi giochi della politica nazionale. Il Partito dei lavoratori di Lula dovrà interrogarsi sul suo futuro: sarà in grado di rinnovarsi e di rinnovare il patto col Paese? Potrà continuare un'opera necessaria che riequilibri secondo giustizia un'economia tanto ricca di risorse ma così mal distribuite? Da un lato dispiace che un progetto di rinnovamento che tante speranze aveva raccolto possa naufragare, dall'altro molti segnali rimandano ad una corruzione che sul territorio sarebbe più che capace di pilotare il voto, magari proprio dei più poveri. È indispensabile che alcuni cambiamenti avvengano specie nella pratica politica che richiede una forte iniezione etica. E c'è da augurarsi che Lula tenti ancora l'impossibile.

Ernesto Preziosi



In copertina:  
Due simpatiche bambine nella creche  
"Marcello Candia" a Macapà

## — Sommario —

2

**Un futuro  
incerto**

3

**Ogni volta che  
sentirai il nome Brasile**

5

**Assistenza medica  
per i bambini malati di cancro**

8

**Un'ancora di svezza  
dal mondo della droga**

10

**Il sostegno ai progetti  
dalla Fondazione Candia svizzera**

12

**L'acqua nelle case  
a Lagoa Grande**

13

**Incontro  
con un'altra umanità**

## Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 - 20135 Milano

**Direttore responsabile**

Ernesto Preziosi

**Realizzazione grafica**

Daniele Clarizia

**Fotocomposizione e stampa**

Arti Grafiche Torri srl

Cologno Monzese (Milano)

Autorizzazione del Tribunale

di Milano n. 532 del 17/11/1984

Spedizione in abbonamento postale 50% - Milano

# Ogni volta che sentirai il nome Brasile

«Ogni volta che sentirai il nome Brasile, rammenta che contiene tutto». In occasione della ricorrenza dei 25 anni della morte di Candia, la redazione è lieta di pubblicare un articolo di Giorgio Torelli apparso sulla stampa nel lontano 1984. Torelli è noto agli amici della Fondazione come autore del best seller "Da ricco che era" che ha fatto conoscere a moltissimi italiani la straordinaria scelta evangelica di Marcello Candia; testo che è stato ristampato nell'ultimo libro curato dalla Fondazione: "Marcello Candia, che straordinaria persona".

**P**rovo ad annotare un ricordo del Brasile, paese che insisto a ripensare perché vi ha speso intense stagioni di donazione, l'amico più eletto che io serbi nelle fibre.

È un pomeriggio di domenica nello Stato del Parà, città di Belem, delta slargatissimo del Rio delle Amazzoni, calura greve e oppressiva, la voglia di stare immobili ad invocare un trasalimento di brezza serale. Il cielo dà luogo a figurazioni rosse di sontuosa impotenza, io non sono in un grande posto: vivo da un lungo giro d'ore nel lebbrosario di Marituba, un posto di alberi infiorati, un giallo insistente, il vasto planare degli avvoltoi sopra i capannoni del dolore. Ho spartito la cupa angoscia dei malati senza soluzione, e il mio passo - stanco e talora smarrito - s'è cimentato nel seguire Marcello Candia, uomo di Dio a una frontiera equatoriale.

Marcello conta più di sessant'anni. Ha venduto la sua industria di Milano per costruire un grande ospedale nell'Amapà, dove il Rio si sfianca in 23 km di larghezza e la foresta è vergine. Non gli è bastato. Ha scelto anche i lebbrosi e vive con loro dentro il lazzaretto del raccapriccio, rianima gli spiriti nei corpi desolanti che il male ha sconciato senza mai remissione.

Lo vedo infaticabile, dedicato, inesausto, anche se può soltanto affidarsi a un cuore rammentato dai chirurghi e frustrato da cinque infarti.

Insiste a dire: "L'efficienza è un modo di pregare". Il Brasile dei derelitti è la patria che si è scelto sottovoce, senza mai predicare ad alcuno la giustizia, ma compiendola in proprio.



Nella foto sopra: Giorgio Torelli e Marcello Candia durante una conferenza al Centro San Fedele nel lontano 1981; a destra, Marcello Candia in visita ad una lebbrosa a Marituba.

qui sotto: *Marcello Candia in compagnia di un lebbroso a Marituba;*  
a destra, *Giorgio Torelli durante una conferenza a Sondrio.*



Adesso, usciamo dal lebbrosario perché Marcello (ormai annotata) vuole mostrarmi la desolazione degli "egressos". Sono i lebbrosi dimessi dal ghetto ospedaliero: quelli presi in tempo e curati con i sulfoni. Clinicamente risultano normali, ma la società avverte ribrezzo per loro, ed insiste ad emarginarli. Non c'è lavoro per chi sia stato nelle spire della lebbra. L'orrore infondato del contagio vieta ai più di accostarsi. Gli "egressos" non hanno scelta. Addossano baracche al recinto del lazzaretto e sopravvivono di espedienti: patiscono la più cupa delle miserie, vagano, sono già morti da vivi, le loro figlie - supremo orrore - si prostituiscono a quei lebbrosi che possono ancora pagare un corpo giovane, intatto, tiepido.

Gli avvoltoi vedono tutto, il volo a grandi cerchi sembra attendere. Siamo su una macchina accaldata, i fari avvistano casupole sbilenche, rottami, figure allampanate, sfacelo d'uomini e cose. Perfino i fasci di luce sembrano non osare davanti al nero fondo della miseria. Marcello scende, sento voci di bambini che gridano: "Il dottor Candia, il dottor Candia", la cantilena è portoghese, il buio diventa fitto adesso che abbiamo spento i fanali. Marcello è entrato in una baracca dove balugina una lampada a petrolio e io dietro di

lui. L'uomo che regala i suoi anni più esperti alla causa di chi patisce l'onta della disperazione, ha una

*«Insiste a dire: "L'efficienza è un modo di pregare". Il Brasile dei derelitti è la patria che si è scelto sottovoce, senza mai predicare ad alcuno la giustizia, ma compiendola in proprio».*

busta da consegnare. Contiene di sicuro cruzeiros, appena un sollievo, una sortita da nulla. Ma Candia non è persona da dimenticare: se ha scelto questa baracca è per non lasciarla più, per sostenerla sempre come può o potrà. I poveri gli risultano definitivi, vanno tutti ad abitare quel suo cuore che deve essersi sfiancato per eccessi di amore fraterno. La baracca è come la rivivo nella parte dolente della memoria: il padre è stato lebbroso e, adesso è alcolizzato: ci sono dodici figli, alcune delle ragazze sono incinte, probabilmente di lebbrosi e destinate, nell'arco di cinque anni, a contrarre la malattia, anche la madre è incinta, i capelli irti, il vestito cencioso; i ventri dei bambini si gonfiano. Il tetto è in lamiera ondulata, le pareti in assi e cartone, girano gallinelle che lasceranno il posto ai topi, ragni di grandi zampe percorrono

le sordide amache ammainate sotto il tetto. In un letto, sulla terra battuta, c'è la nonna con le mani fasciate: lebbrosa anche lei. I parenti accettano che muoia fra i suoi. Non vogliono che l'ospedale la seppellisca mentre ancora respira. Io taccio, sopraffatto. Provo un tale sconcerto dentro l'intero arco delle mie capacità di intendere e di volere da rimanere immobile e con il fiato in gola. Non accetterei mai alcuna somma di sfida per dormire qui: anche un solo momento della notte. Marcello carezza i volti, sto sperando che tutto si concluda, sento di non reggere. Ci ritroviamo in macchina, andiamo verso la città, ricominciano le luci, parliamo adagio. "Vedi", dice Marcello, "il Brasile è immenso. Tu hai veduto l'immagine della pena, ma non c'è solo quella. Domani, partiremo. Andremo a Manaus, Brasilia, San Paolo e Rio. Vedrai anche la grandezza e l'intraprendenza, giudicherai poi tu. Io per me, ti prego solo di un favore. Ogni volta che sentirai il nome Brasile rammenta che contiene tutto: anche noi di stanotte. E dillo sempre in giro, perché un giorno - forse io non ci sarò più - l'equità possa raggiungere i miei amici sfiniti. Me lo prometti?". Marcello Candia ha lasciato la Terra, il Brasile l'ha commemorato al Parlamento, io risento il suo passo ad ogni calare della notte.

*Giorgio Torelli*

# Assistenza medica per i bambini malati di cancro

Nello stato del Pernambuco, nel nord-est del Brasile, è presente la grave problematica dei ragazzi ammalati di cancro, unita alla carenza di ospedali specializzati.

Per combattere questa piaga è nata nel 2003 l'associazione ICIA, con l'obiettivo di costruire nella cittadina di Caruarù un ospedale di dieci padiglioni per accogliere i malati più indigenti. La Fondazione Marcello Candia è venuta incontro alle difficoltà finanziarie di ICIA ed ha accettato di finanziare il primo padiglione che è stato inaugurato nel mese di novembre 2008.

Abbiamo intervistato a questo proposito Luis Suarez, medico, specialista oncologo e Presidente di ICIA.

*Dottor Suarez, i nostri lettori non conoscono esattamente il problema sanitario legato al cancro presente nello stato del Pernambuco. Proviamo ad illustrare questa triste situazione.*

Il problema dei bambini e degli adolescenti malati di cancro è sicuramente una delle tragedie del nostro Stato del Pernambuco e rappresenta una delle malattie più significative. Tra il 2003 ed il 2004 abbiamo fatto una ricerca sugli ammalati curati negli ospedali di Recife, la capitale del Pernambuco, unica città ove si può sperare di essere internati, con l'obiettivo di capire la prove-

nienza degli ammalati. Abbiamo rilevato che circa il 70% che ricevono le cure in Recife vengono dalle zone interne molto povere dello Stato, dalle campagne o addirittura da alcuni Stati vicini.

*Questo cosa sta a significare?*

Significa che questi ammalati possono essere curati solo nell'ospedale nella capitale che spesso dista centinaia di km dalla loro residenza per il fatto che il Pernambuco è uno Stato lungo e stretto; infatti all'interno dello Stato non esiste alcun centro di trattamento specializzato per i bambini e gli adolescenti malati di cancro. Tutto ciò comporta molte difficoltà di trasporto e di alloggio per le famiglie povere dato che la cura è lunga e dolorosa, con durata media di 2 anni.



*Il primo problema quindi è il ritardo con cui viene diagnosticata la malattia a causa delle distanze?*

Esatto, e non è da poco. Significa che in genere i malati arrivano all'ospedale di Recife molto tardivamente e l'inizio del trattamento non è precoce come dovrebbe essere e in molti casi è difficile ottenere risultati positivi.

Poi bisogna mettersi nei panni di questi sfortunati bambini: spesso durante il trattamento, sono costretti a uscire di casa prestissimo per prendere il mezzo di trasporto che li porta a Recife per essere curati. Passano tutto il giorno all'ospedale senza assistenza e senza una alimentazione adeguata e tornano a casa solo a notte. Quando invece sono internati passano anche 2 mesi nell'ospedale senza ricevere visite dai loro familiari. Mi sono trovato spesso volte



Nelle foto di questa pagina: alcuni bambini malati e ospiti del centro; a sinistra: lo staff tecnico-professionale di ICIA.

davanti a malati privati dell'affetto e dell'assistenza della famiglia.

***È di fronte a questa cruda realtà che nel 2003 è nato l'Istituto ICIA?***

Sì, è nato quando sono tornato a Caruarù, mia città natale, dopo un lungo periodo di specializzazione al sud del Brasile. Insieme al dottore Algemir Lunardi Brunetto, primario di Oncologia Pediatrica dell'Ospedale delle Cliniche di Porto Alegre (RS) e con persone della società caruaruense abbiamo deciso di fondare l'*Istituto di Cancro Infantile do Agreste*, ICIA.

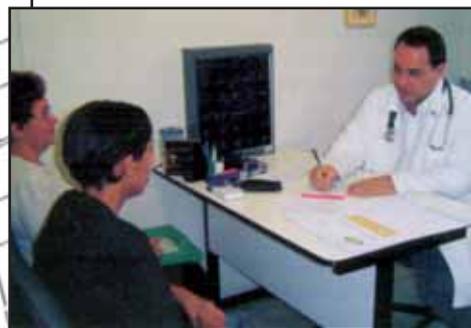
***Con quali fini avete fondato l'Istituto?***

Noi vogliamo che i bambini malati di cancro che vivono all'interno dello Stato abbiano una diagnosi rapida, corretta e un trattamento efficiente con minimizzazione dei costi. La missione di ICIA è offrire assistenza medico-sociale ed umana ai bambini e adolescenti malati di cancro dell'interno del Pernambuco, in vista di una migliore qualità della vita in un prossimo futuro, con l'attenzione al loro reinserimento nella società. Inoltre ci siamo posti anche un compito culturale: informare la società sull'importanza della diagnosi precoce e l'inciden-

za sociale del cancro infantile e giovanile.

***Per trasformare gli intenti in azione avete progettato la costruzione a Caruaru, città interna allo Stato del Pernambuco, di un ospedale specializzato diviso in dieci padiglioni. Quali sono le difficoltà che avete incontrato?***

Le difficoltà sono state molte anche perché il progetto era ambizioso e molto oneroso e noi un istituto sconosciuto ed appena fondato. Il preventivo totale dei dieci padiglioni dei quali sarà composto alla fine l'ospedale ICIA è di circa due milioni di euro! Abbiamo provato in questi primi anni a recuperare finanziamenti ma il Pernambuco è molto povero, le risorse economiche e culturali sono scarse e si ha difficoltà a convincere imprese e persone a parte-



***Qui sopra: Il progetto completo dell'ospedale; in evidenza il primo padiglione realizzato; in basso, il padiglione fotografato qualche giorno prima dell'inaugurazione.***





cipare a tali progetti. Dallo Stato federale poi non abbiamo ricevuto nulla. In cinque anni di duro lavoro con moltissimi volontari per raccogliere fondi, avevamo raccolto una miseria che non ci permetteva neppure di fare le fondamenta del primo padiglione! Il problema maggiore per noi in questo momento è reperire il denaro per la realizzazione dei primi padiglioni; quando via via i padiglioni iniziano a funzionare, subentrano il finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale per il loro funzionamento e i contributi federali per il completamento della struttura.

#### ***Poi è avvenuto l'incontro con la Fondazione Candia.***

Quest'incontro ci ha restituito speranza e ci ha permesso di ricevere i fondi necessari per costruire il primo padiglione per i bambini malati di cancro. La Fondazione ha accettato di finanziare il primo dei dieci padiglioni, rimanendo disponibile ad aiutarci nell'imme-

diato futuro per la realizzazione di altri. Questo perché nelle cose è importante la gradualità. Oggi abbiamo un ambulatorio già perfettamente funzionante, possiamo metterci alla prova, dimostrare in

*«Noi vogliamo che i bambini malati di cancro che vivono all'interno dello Stato abbiano una diagnosi rapida, corretta e un trattamento efficiente con minimizzazione dei costi».*

concreto la nostra utilità e provare a coinvolgere anche gli enti pubblici locali ed alcuni privati; insomma, altri finanziatori per i nuovi padiglioni, oltre chiaramente alla Fondazione Candia dalla quale speriamo di essere ancora appoggiati.

#### ***Quando è stato inaugurato il primo padiglione?***

Durante la visita dei dirigenti della Fondazione il 24 novembre 2008. Nell'autunno 2007, invece, aveva-

mo ricevuto la bella notizia che l'ICIA avrebbe ricevuto il finanziamento per concretizzare la prima tappa. Devo dire che siamo rimasti contagiati dalla disponibilità, sensibilità, capacità e dedizione del Consiglio della Fondazione Candia. Un esempio che ci dà grande stimolo e non ci fa sentire soli in questa iniziativa.

#### ***Ora quali sono le speranze?***

Abbiamo un ambulatorio, quindi possiamo operare in concreto. Ci impegneremo per aumentare la speranza di vita dei bambini e degli adolescenti malati di cancro di questo Stato che ricevono le cure nell'ICIA e per migliorare la qualità della vita dei nostri pazienti e dei loro famigliari durante tutto il periodo di trattamento. Vogliamo inoltre promuovere il reinserimento sociale dei ragazzi con laboratori, corsi di qualificazione per ammalati in cura e dei loro genitori, per dar loro un diploma professionale in vista del loro inserimento nel lavoro.

*a cura di Martino Liva*



# Un'ancora di salvezza dal mondo della droga

Nel comune di Nova Iguaçu, situato alla periferia dell'immensa Rio de Janeiro, la Fondazione ha partecipato al finanziamento della costruzione di un campo sportivo per l'Associazione "Espaço Progredir". L'Associazione ora utilizza il campo sportivo per tentare di coinvolgere in numerosi progetti i ragazzi della zona e toglierli così dalle strade e dal mondo della droga. Pubblichiamo di seguito un'intervista a Milli, missionaria laica e responsabile italiana dell'Associazione "Espaço Progredir".

**C**hi tra i nostri lettori ha visitato le terre brasiliane, saprà sicuramente come le strade di tutte le grandi città, ed in particolare Rio de Janeiro, siano tristemente popolate di ragazzi, in Italia noti con il nome di "Meninos de rua".

I *meninos* generalmente sono ragazzi sfuggiti ai propri villaggi con la speranza di trovare fortuna e ricchezza nelle grandi città. Ma il triste destino dei *meninos* è quello di ritrovarsi per strada, senza famiglia, senza cibo, e di placare la loro disperazione nell'ebbrezza dell'alcool e della droga.

È di questi ragazzi che si occupa costantemente l'Associazione "Espaço Progredir" nel piccolo comune di Nova Iguaçu anche grazie al lavoro di Milli de

Giacomi, missionaria laica italiana, una dei responsabili dell'Associazione.

**Milli, dove si trova esattamente Nova Iguaçu, e quali sono i maggiori problemi della zona?**

La nostra Associazione lavora in una struttura nel comune di Nova Iguaçu, situato nel quartiere periferico di Rio de Janeiro denominato "Gramma", nella Baixada Fluminense. Quando siamo giunti qui alcuni anni fa, ci siamo resi conto dell'estrema povertà della popolazione di questa zona, e soprattutto della mancanza di opportunità per i bambini e i giovani, che quindi ritrovavano nella droga l'unica possibilità per distrarsi e dimenticare le difficoltà quotidiane. Abbiamo dato vita a

questo centro dove gravitano moltissimi ragazzi che ci considerano un'ancora di salvezza.

**Perché avete sentito la necessità di costruire un campo sportivo?**

Noi eravamo stanchi di ricevere tanti ragazzi disperati per causa della droga, accoglierli, ascoltarli, stargli vicino, senza avere uno spazio ove poter intraprendere iniziative per prevenire questo dramma. Abbiamo subito capito che lo sport e il gioco, potevano essere uno strumento fondamentale per mutare questo stile di vita, per dare nuove speranze, per stimolare sogni.

**Quindi per stimolare i sogni dei ragazzi serviva prima di tutto la**





calcio, pallavolo e ballo, ma soprattutto uno spazio dove intraprendere molte iniziative positive con i bambini e ragazzi del quartiere.

**Qual è il numero di ragazzi che riuscite ad accogliere e quali sono le fasce di età a cui vi rivolgete maggiormente?**

Per essere precisi ad oggi, grazie al campo sportivo, accogliamo una sessantina di bambini tra i sette ed i dodici anni che hanno così smesso di passare il giorno in strada da soli a contatto con il mondo della droga; poi un'ottantina di adolescenti, che trovano in questo spa-

**realizzazione del vostro sogno, ovvero il campo sportivo.**

Assolutamente sì. È stata proprio la realizzazione di un sogno che la nostra Associazione "Espaço Progredir" perseguiva da tempo, una grande struttura realizzata con l'aiuto della Fondazione ma soprattutto un'opportunità straordinaria per questi ragazzi.

**Ora quali sono le iniziative che proponete grazie al campo?**

Adesso abbiamo volontari ed educatori che fanno corsi di karaté,

*«Parecchie mamme si offrono per aiutare, pulire, ordinare, perché sentono che questo spazio è aperto a loro ed ai loro figli. Potremmo dire che questo campo sportivo ha dato nuovo valore alle loro vite».*

zio un punto di riferimento e di aiuto, partecipando ai diversi corsi e attività.

Inoltre stanno presso di noi una cinquantina di ragazzi che seguono il trattamento per uscire dalla dipendenza della droga. In particolare con loro usiamo il campo sportivo per fare attività di ginna-

Il comune di **Nova Iguaçu** ha circa 750.000 abitanti dei quali 250.000 sono minori di 15 anni, e hanno bisogno di politiche pubbliche che possano garantire la loro crescita e sviluppo. Di questi, circa l'83% di chi commette qualche delitto, proviene da una famiglia in estrema povertà e totalmente senza assistenza, senza la possibilità di esercitare i suoi diritti e neanche di educare i propri figli. Questa regione, situata a 17 chilometri dal centro di Rio de Janeiro e chiamata Baixada Fluminense, è molto conosciuta per la sua violenza, conseguenza del narcotraffico.



stica volta a percepire le conseguenze fisiche dell'uso di droga e a recuperare le capacità motorie perse.

**Avete mai pensato di aiutare i ragazzi anche scolasticamente?**

Certo, anche questo è un nostro obiettivo. Tutti i ragazzi che accogliamo nel campo sportivo ricevono anche un sostegno scolastico. Anzi negli ultimi tempi abbiamo anche istituito questa regola: chi ha voti buoni a scuola partecipa ai giochi, mentre chi ha difficoltà, prima studia per recuperare a scuola e poi si unisce ai giochi.

**Qual è invece il vostro legame con le famiglie dei ragazzi?**

Noi da subito abbiamo dato molta importanza al rapporto con i genitori dei ragazzi. Ed in pochi mesi abbiamo ricevuto dimostrazioni di grande gratitudine. Spesso parecchie mamme si offrono per aiutare, pulire, ordinare, perché sentono che questo spazio è aperto a loro ed ai loro figli. Potremmo dire che questo campo sportivo ha dato nuovo valore alle loro vite. Vi confesso che anche noi missionari siamo stati molto felici di aver potuto contare anche su nuovi grandi amici come voi, nel nostro quotidiano supporto ai ragazzi di strada.



# Il sostegno ai progetti dalla Fondazione Candia svizzera

Di Marcello Candia si è parlato recentemente anche in Ticino quando in aprile 2008 è stata organizzata al Palazzo dei Congressi di Lugano una serata benefica a favore della Fondazione con un concerto del celebre pianista Alfred Brendel. Un'occasione per ricordare i 25 anni dalla scomparsa di Candia e per illustrare al pubblico ticinese la sua opera umanitaria che continua tuttora anche grazie alla "Fondazione Dottor Marcello Candia" in Svizzera, con sede a Lugano, di cui l'avvocato Rocco Bonzanigo è presidente. Gli abbiamo rivolto alcune domande.

**Perché una "Fondazione Dottor Marcello Candia" anche in Svizzera? Quale attinenza ha avuto Candia con il Ticino?**

**M**arcello Candia, industriale milanese di successo, che ha deciso di tradurre in concreto l'insegnamento evangelico "va, vendi i tuoi beni e dallo ai poveri", godeva della simpatia di estimatori anche in Svizzera, che hanno incoraggiato le sue straordinarie iniziative di opere umanitarie in Brasile, anche se non aveva contatti particolar-

mente intensi con il Ticino. Già questa è stata una prima ragione per pensare di dar vita ad una fondazione con sede a Lugano, per evitare che sostenitori potenziali lasciassero cadere il loro interessamento. Un secondo motivo era che taluni sostenitori di origine italiana avevano lasciato intendere di essere propensi a sostenere un istituito secondo l'ordinamento giuridico svizzero, ove peraltro la costituzione di una fondazione e il successivo riconoscimento di utilità pubblica non comporta ostacoli burocratici particolari. Ed infatti la

Fondazione Dottor Marcello Candia nacque nel 1982 senza difficoltà, le venne riconosciuta l'esenzione fiscale, ed ebbe come primo presidente, fino alla sua morte nel 1983, lo stesso Candia. Da allora la nostra Fondazione è sottoposta alla vigilanza del Dipartimento federale degli interni.

**Come opera questa Fondazione? Di che cosa si sta attualmente occupando?**

La Fondazione svizzera opera in strettissimo contatto con la





Fondazione italiana omonima (riconosciuta come Onlus, organizzazione non lucrativa di utilità sociale) molto più importante e animata dalla presenza di numerosi "amici di Marcello Candia", sostenitori dalla prima ora del nostro fondatore. I progetti che sosteniamo - case di accoglienza per bambini e ragazzi abbandonati, centri di formazione scolastica e professionale, case per portatori di handicap, ospedali e dispensari sanitari, programmi di promozione, salute e assistenza sociale con particolare attenzione rivolta a donne in difficoltà, alloggi per lebbrosi - sono esaminati congiuntamente dalle due fondazioni e vengono finanziati con uno sforzo comune.

La regola principale alla quale le Fondazioni si attengono è di finanziare progetti che partono da sollecitazioni di missionari religiosi e laici e per i quali si può intravedere che potranno camminare da soli, grazie a sforzi ed entusiasmo di risorse locali. L'obiettivo è di dare un finanziamento, talvolta parziale, talvolta totale, ad iniziative che offrono prospettive di continuità in termini di risorse umane, materiali e anche sovvenzioni governative. Per questo, le

opere avviate dalle Fondazioni Candia, vengono poi consegnate a strutture locali, congregazioni religiose o organizzazioni laiche. Se il fine principale è quello di lottare contro la povertà e le sue cause

*«Se il fine principale è quello di lottare contro la povertà e le sue cause endemiche, in una prospettiva di dignità umana e crescita sociale, la responsabilizzazione dei singoli e delle collettività pubbliche presenti sul posto deve restare un obiettivo da perseguire con costanza».*

endemiche, in una prospettiva di dignità umana e crescita sociale, la responsabilizzazione dei singoli e delle collettività pubbliche presenti sul posto deve restare un obiettivo da perseguire con costanza. Nel solco di quanto propugnato dal nostro fondatore, le due Fondazioni si sforzano di finanziare i progetti senza lesinare, ma utilizzando al meglio tutto quanto i nostri benefattori ci donano.

***E quali obiettivi ha già perseguito in passato?***

La prima opera che ha condotto Marcello Candia ad essere riconosciuto ed amato in tutto il

Brasile dopo la barriera di iniziale diffidenza, è stata la costruzione dell'ospedale di Macapà, capitale del piccolo Stato di Amapà nel nord del Brasile, che divenne un ospedale modello anche per la cura dei lebbrosi.

***Ha conosciuto personalmente Marcello Candia?***

Sì, ho avuto la fortuna di conoscerlo personalmente quando costituì la Fondazione di Lugano, che oggi ho l'onore di presiedere. Un grande carisma, un esempio di fede cristiana vissuta con straordinaria coerenza e concretezza. Mi colpiva profondamente in Marcello Candia l'impegno infaticabile per un lavoro di solidarietà secondo criteri di efficienza e perfezione propri dell'industriale, abbinato ad una sconfinata fiducia verso la divina provvidenza. Non so chi abbia incontrato Candia senza restarne affascinato: anche chi avesse una visione agnostica dell'esistenza umana non poteva sentirsi interrogato, turbato, dal confronto con un uomo animato, divorato direi, dall'ansia della carità.

*a cura di Stefania Parisotto*

# L'acqua nelle case a Lagoa Grande

Pubblichiamo la semplice ma concreta testimonianza di suor Augusta della Congregazione delle Suore dell'Immacolata, che si è prodigata per aiutare le famiglie di una piccola cittadina del Nord Est brasiliano ad organizzarsi per raggiungere un grande obiettivo per noi scontato: l'acqua nelle case. Un progetto minore per la nostra Fondazione ma anch'esso di grande importanza in questa terra di grande siccità.

L'acqua è un bene naturale scarso e molto prezioso nell'arido Nord-est brasiliano, dove la pioggia è scarsa e mal distribuita nell'arco dell'anno. Qui si alternano brevi periodi in cui l'acqua scende copiosa ad altri, decisamente più lunghi, in cui si soffre la siccità.

La mancanza di acqua è stata sempre la grande sfida per la comunità rurale di Lagoa Grande, piccolo villaggio nello stato di Bahia. Una comunità povera, che vive del lavoro nei campi dove si coltivano manioca (prevalentemente), fagioli e un poco di mais. Dalla manioca si può ottenere la farina, che, una volta tostata, costituisce il povero alimento delle famiglie brasiliane mischiata agli immancabili fagioli neri.

Visto il problema della siccità, per ottenere qualche successo dalla terra, ogni giorno le donne e le ragazze risalivano la collina con secchi e taniche per prendere acqua proveniente da tre piccole sorgenti. Era un sacrificio duro ma inevitabile affinché la famiglia potesse ricavare qualcosa dalla terra e avere qualcosa da mangiare. L'acqua poi veniva pure raccolta per gli usi domestici ed impiegata sempre con molta parsimonia dato che ogni secchio portato dalla sorgente all'abitazione costava fatica e sudore.

Infatti nella comunità non c'era alcun sistema per poter convogliare l'acqua di queste piccole sorgenti ai luoghi di utilizzo, né tanto meno quella piovana che

scende abbondante solo per un breve periodo dell'anno.

Poi, alla fine del 2007, le famiglie di Lagoa Grande si sono organizzate e tramite la nostra Congregazione hanno chiesto un finanziamento alla Fondazione

*«Le cisterne sono state come la realizzazione di un sogno ed hanno contribuito a diffondere speranza tra la nostra gente».*

Candia per risolvere il loro problema, proponendo di collaborare con la loro mano d'opera.

Dopo la visita dei suoi dirigenti nel novembre 2007 per vedere concretamente il problema, la Fondazione ha accettato di finanziare la costruzione di due cisterne: una con capienza di 50 mila litri vicino alle sorgenti e l'altra, con capienza di 70 mila litri, sulla collina accanto alle case.

Come promesso, a seguito della notizia del finanziamento, oltre all'azione di pochi professionisti, è stato corposo il contributo lavorativo volontario di tutta la comunità.

È stata creata anche una commissione per coordinare i lavori, dato che, dopo la costruzione delle cisterne, si è lavorato per canalizzare l'acqua al fine di farla arrivare in ogni casa grazie ad un generatore ed una pompa. Per la manuten-





zione del generatore le famiglie contribuiscono con una tassa mensile di 2,00 reais (circa 80 centesimi di euro): cifre per noi occi-

dentali insignificanti ma che nel Nord Est sono significative.

Non ho parole per descrivervi la gioia immensa che gli abitanti di Lagoa Grande hanno avuto – e noi con loro – quando l'acqua è entrata nelle case il giorno 11 aprile del 2008.

Oggi le cisterne sono perfettamente funzionanti e l'inaugurazione ufficiale è avvenuta assieme agli amici della Fondazione che nonostante siano occupati a finanziare e realizzare grandi progetti non sono rimasti sordi ad un intervento minore ma di grande importanza.

La vita per la comunità rurale di Lagoa Grande procede come sempre faticosamente e tra mille difficoltà, ma le cisterne sono state come la realizzazione di un sogno ed hanno contribuito a diffondere speranza tra la nostra gente.

Il Nord-est del Brasile comprende nove Stati: Maranhão, Piauí, Ceará, Rio Grande do Norte, Paraíba, Pernambuco, Alagoas, Sergipe e Bahia. L'insieme di questi stati rappresenta il 18,3% del territorio brasiliano. In quest'area la zona semi-arida corrisponde al 53% del territorio. Qui vi sono brevi periodi di forti piogge e grande siccità durante il resto dell'anno.

Io credo nel Dio Padre creatore della Vita, che ci ha amato e ci ha dato la nostra sorella Acqua affinché tutti abbiano vita e l'abbiano in abbondanza.

Sr. M. Augusta Zandonadi - (Mdl)



## Incontro con un'altra umanità

La testimonianza di Anna, universitaria milanese, che ha trascorso lo scorso mese di agosto a San Domingos do Capim, cittadina a 15 km da Belém, situata lungo il Rio delle Amazzoni. Qui la Fondazione ha finanziato nel 2007-2008 la costruzione di un Centro Educativo che accoglie e istruisce circa 500 bambini destinati ad una vita di strada.

San Domingos do Capim: cittadina a nord del Brasile, lungo il Rio delle Amazzoni. Sapevo poco altro quando sono arrivata in questo posto per me un po' sperduto, misterioso.

Oltrepassato il Rio con una "balsa", dopo un viaggio in mezzo a distese verdi, mi trovo immersa in una natura meravigliosa, circondata da casette di legno sgangherate, lungo strade dissestate. Per lo più palafitte, spesso non finite, con buchi sulle pareti e sul tetto, nelle quali vivono famiglie numerose.

Mi colpisce la quantità di bambini. Sarà con loro che passerò ben presto parte della mia esperienza a San Domingos.

Inizialmente accompagno Padre

Roberto, un giovane prete del posto, nelle sue visite alle varie comunità dell'interno, villaggi quasi primitivi di poche famiglie.

Spesso lo accompagno perché a lui piace poter finalmente fare il viaggio in compagnia e io ne approfitto per immergermi in realtà incredibilmente affascinanti.

Ricordo quel viaggio alla comunità "Sagrada Familia".

La sveglia è presto, alle 7 già saliamo nel fuoristrada che ci porterà in un villaggio, dal quale poi prenderemo una barchetta fino alla comunità che ci aspetta, cosiddetta "iberina", cioè lungo il Rio delle Amazzoni.

Il viaggio è un'avventura: strade dissestate lungo distese verdi, alberi rigogliosi, piante da frutto, solo ogni

tanto qualche casetta qua e là, spesso di fianco a un piccolo laghetto, dove le donne si lavano, sciacquano panni, piatti e pentole.

Poi la traversata con la barchetta, circondati da una ricca vegetazione tropicale, fino al villaggio. Lì tutti ci aspettano, vestiti a puntino per l'evento, sorridenti e riconoscenti per essere andati da loro. Qui, ancora più che a San Domingos, mi colpisce l'arretratezza del posto: casette di legno, la maggior parte su palafitte, per lo più senza acqua né corrente elettrica. Madri giovanissime e tanti bambini. Tutti sorridenti. Mi guardano senza timore, senza fastidio per l'intrusione ma semplicemente con curiosità e subito dopo fiduciosi. Una ragazza mi dà in braccio il suo frugo-

### São Domingos

è un paese di circa 10.000 abitanti che si incontra su uno degli innumerevoli bracci dell'estuario del

Rio delle Amazzoni; per raggiungerlo, dopo circa 100 km di strada da Belem occorre attraversare il fiume con una "balsa", una specie di traghetto che trasporta di tutto.



letto di un mese, che tengo fino a quando non si lamenta per la fame.

Sono molto affascinata dalla spontaneità, dall'umanità, dall'ospitalità di queste persone poverissime. Dopo la messa una delle famiglie ci invita a pranzo offrendoci le loro misere vivande: fagioli, riso, un pezzetto di carne secca, pesciolini del rio, l'immane farina di mandioca tostata; non sanno più che cosa offrirci, felici di averci lì con loro.

Il tempo passa rapido, mi dispiace lasciarli, ma alle 2 del pomeriggio a San Domingos comincia il turno del pomeriggio al Centro Educativo realizzato dalla Fondazione Candia e i bimbi mi aspettano. Arrivo appena in tempo per vedere l'ingresso dei tanti bambini, che giungono accompagnati dalle mamme o, per la maggior parte, dai fratelli poco più grandi. Al Centro vengono svolte varie attività educative per bambini, ragazzi e adolescenti

con turni precisi e ben pianificati. Il tutto è concepito per cercare di togliere la gioventù dalla strada e per dare qualche opportunità a chi ha il destino segnato. Gli stimoli educativi e di crescita in questo paese quasi sono inesistenti e i ragazzi si trovano adulti senza sapere come affrontare la vita e soprattutto come guadagnarsi da vivere.

A scuola ci sono 4 classi, ciascuna con una maestra. Io cerco di stare un giorno per classe, in modo da conoscere tutti i bimbi. Nella classe di oggi stanno imparando le vocali, a scriverle e a leggerle, io passo di banchetto in banchetto e li aiuto.

Non sono abituati a essere seguiti uno per uno, rimangono colpiti dalla mia attenzione nei loro confronti e mi prendono in simpatia.

Sono bambini belli, svegli, affettuosi.

Sono affascinata da due sorelline, a cui ieri ho fatto un giorno da baby sitter nella loro casetta. Parlando con la loro giovane

mamma avevo scoperto che le mandava a scuola con l'influenza perché doveva lavorare nei campi di "pimenta" per poter pagare il vestito per la comunione di una delle figlie. Le ho proposto allora di andare io a casa con loro. È stata un'esperienza incredibile. Abitano in una delle ultime vie della cittadina, nella penultima casa. Per raggiungerla si attraversa un ponte fatto di pezzi di legno, attaccati in malo modo uno con l'altro, traballanti; sotto c'è acqua stagnante mista a fogna alta circa un metro. Arrivare a destinazione è stata quindi un'impresa, ma assolutamente ben ricompensata. Siamo state tutto il giorno in questa specie di capanna, con un solo foglio per disegnare e una matita senza punta, con un pò di riso e due pesciolini un po' secchi e spinosi per pranzo, e poco altro...ma ci è bastato, siamo state bene.

È un'umanità diversa, che vive con lo strettissimo indispensabile per sopravvivere, ma che sa accontentarsi di quel poco che ha e sfruttarlo al meglio; sa apprezzare e rispondere con riconoscenza a quel poco aiuto che le viene dato. Ed io l'ho sperimentato sulla mia pelle e ho imparato profondamente ad apprezzare la miriade di opportunità che ho la fortuna di incontrare nella mia vita; sono andata in missione con il desiderio di dare e sono tornata arricchita da loro!

Anna Tovo



# Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus



**L**a Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di svilupparne altre sollecitate da esigenze contingenti.

La Fondazione promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile operando particolarmente nelle aree più povere.

I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la **Lettera agli amici di Marcello Candia**, dà informazioni in merito ai progetti intrapresi ed annualmente pubblica il bilancio e rende nota a tutti la destinazione dei fondi.

La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consiglieri e di alcuni amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e a turno, semestralmente i Consiglieri là si recano per il controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative.

La Fondazione è persona giuridica

con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può essere indicata anche come erede a titolo universale e verificandosi una delle predette ipotesi, gli atti relativi sono esenti da ogni imposta.

A norma del decreto legislativo

n. 460 del 4.12.1997 e successive modifiche la Fondazione Dottor Marcello Candia possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa fiscale sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche.

In particolare, le persone fisiche possono detrarre dall'imposta lorda un ammontare pari al 19% delle "erogazioni liberali in denaro, per importo non superiore ai 2.065,83 Euro", mentre le aziende e gli imprenditori commerciali possono dedurre dal reddito d'impresa le erogazioni liberali in denaro per un importo non superiore a 2.065,83 Euro o al 2% del reddito d'impresa dichiarato. In alternativa, le persone fisiche e le imprese possono dedurre il 10% del reddito complessivo dichiarato fino all'importo massimo di 70.000 Euro.

Reload Stop Home <http://www.fondazionecandia.org>

**Ci trovate anche all'indirizzo Internet**  
**www.fondazionecandia.org**



**Fondazione Dr. Marcello Candia - ONLUS**  
**Milano**  
C.F. 97018780151

**Fondazione Dr. Marcello Candia**  
**Lugano**

**Consiglio di Amministrazione**

- Presidente**  
Gianmarco Liva
- Vice Presidente**  
Giuseppe Corbetta
- Consiglieri**  
Ennio Apeciti, Francesco Baxiu, Mario Conti, Giovanni Cucchiani, Ernesto Preziosi
- Collegio dei revisori**  
Luigi Capé, Emilio Cocchi, Gianluca Lazzati

**Indirizzo**

Via Colletta, 21 - 20135 Milano  
Tel. 02.54.63.789

**c/c Bancario:**

Credito Artigiano  
IBAN: IT 87 20351201601000000035475

**c/c Bancario:**

Banca Popolare di Sondrio  
IBAN: IT 91 J0569601600000005307X05

**c/c Postale:** 30305205 intest. a:  
Fondazione Dr. Marcello Candia ONLUS

**Consiglio di Amministrazione**

- Presidente**  
Rocco Bonzanigo
- Vice Presidente**  
Giuseppe Corbetta
- Consiglieri**  
Verena Lardi, Gianmarco Liva, Giorgio Campoleoni

**Indirizzo**

Via Pioda, 5 - 6901 Lugano  
c/o Studio Bolla Bonzanigo

**c/c Bancario:**

Banca Clariden Leu SA, Lugano  
IBAN: CH59 0506 5017 2762 7200 0 (€)  
CH93 0506 5017 2762 7100 0 (CHF)

**c/c Bancario:**

UBS S.A., Lugano  
IBAN: CH37 0024 7247 Q576 5603 7 (€)  
CH32 0024 7247 Q576 5603 0 (CHF)

**c/c Postale, intest. a:**

Fondazione Dr. Marcello Candia  
69-9679-4 (Poste Svizzera)



Lettera agli Amici di Marcello Candia - Anno 25 - Secondo semestre 2008 - N. 49

# Nello spirito di Marcello

# Candia

**M**arcello Candia, industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e va a vivere



tra i poveri dell'Amazzonia brasiliana. Costruisce a Macapà un ospedale di 150 posti letto. Negli anni successivi realizza altre

opere in Brasile e sostiene anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali.

Nella sua lungimiranza, prima della scomparsa, ha costituito la Fondazione che porta il suo nome, con il compito di continuare la sua azione di solidarietà.

